

MAGIE DI LUOGHI E TRADIZIONI

E' una domenica mattina, non so che ore sia, sono ancora a letto immersa nel morbido piumone e nei miei sogni. Sento dei passi, è mia madre che viene a svegliarmi. Apre la finestra e un raggio di sole, penetrando nei vetri, mi colpisce dritto negli occhi. Un fascio di luce dorata che mi porta alla realtà.

Mi alzo lentamente dal letto e mia madre dalla cucina urla: - svegliati pigrona, oggi andiamo a visitare l'eremo di Celestino V.

Sbuffo, proprio oggi mi ero messa d'accordo per uscire con Annalisa. Ma non mi oppongo all'ordine di mia madre che tanto dice sempre le stesse cose cioè che sono una ribelle e che devo stare con lei perché è mia madre.

Questa mattina il cielo è sereno, ma il mio cuore è nello stato opposto. Ultimamente il mondo mi è crollato addosso e non riesco a trovare una protezione dalle macerie di malinconia. Mentre sono in macchina sbircio dal finestrino, vedo sfrecciare l'antica piazza Garibaldi, dove ogni anno si svolge la Giostra Cavalleresca, una suggestiva manifestazione che riporta Sulmona ai lontani tempi del Medioevo.

Mia madre è allegra e frizzante mentre il mio animo racchiude la rabbia immensa che bolle come lava. Dopo tante curve, ecco il percorso che sale all'Eremo. La salita è ripida e rocciosa, abbasso lo sguardo e un meraviglioso spettacolo si specchia nei miei occhi. Un panorama mozzafiato da cui si vedono Fonte d'Amore, Le Marane e la maestosa abbazia.

Finalmente entro nell'Eremo. E' semplice e povero, non come le classiche chiese, ornate da affreschi e ghirigori dorati. Entro in una delle tante cellette scavate nella roccia, è buia e gelida.

Mi fa venire i brividi e penso a come abbiano fatto i monaci a dormirci, di notte esposti alle molteplici insidie della montagna..... riemergeo da questi pensieri e continuo il mio giro. Sento la spiritualità nell'aria che respirando mi entra dentro avvolgendomi l'anima. Entro in una camera dove ci sono un grande letto di legno antico, un piccolo armadio e tanti quadri, tra cui uno mi colpisce perché vi è raffigurata una suora circondata da una fina nebbia. Il suo sguardo mi gela evocando scuri pensieri. Spaventata mi giro bruscamente ed esco. Doveva essere la stanza dove dormiva Celestino V.

Ho sentito parlare molto di quest'uomo, dall'animo nobile e puro, so che è stato un papa ma solo per pochi mesi poiché intimorito dai lussi ed intrighi della corte papale.

Continuo a camminare. Sembra che la spiritualità di Celestino v sia rimasta intrappolata in ogni più piccolo angolo di questo misterioso luogo. Entro in un nuovo corridoio, luminoso, dove c'è la sposa di Gesù. La osservo. I suoi occhi verdi catturano il mio sguardo, ipnotizzandomi. La statua sembra fare dei piccoli movimenti, ma non ho paura. Continuo a fissarla negli occhi, tutto intorno a me comincia a girare. Sento una voragine aprirsi nel mio animo, una ferita indolore da cui sgorga tutta la mia rabbia. La mia mente si apre, scacciando i pensieri negativi e lasciando spazio a nuovi pensieri che mi fanno vedere il mondo in una nuova prospettiva, ne colgo il palpito meraviglioso, che non mi soffoca, ma mi accarezza e intenerisce l'animo.

Il percorso è finito, esco dall'Eremo e scendo la montagna. Dalla macchina alzo gli occhi e incrocio l'Eremo perché nei miei occhi si imprime il suo ricordo.

Tra me e me penso "Grazie, Celestino V, mi hai fatto trovare la Pace in me stessa. E' un altro tuo miracolo.....".